

Marzo 2018 - Numero 26



AMICI News

Bimestrale di informazione dell'Associazione "AMICI Berharram O.N.L.U.S"



SOMMARIO

Pagina 2 - 3

Repubblica Centrafricana: la sofferenza devastante di un Paese da ricostruire

Pagina 3

Arrivi e partenze

Pagina 4

“Il mio ministero tra i poveri e i malati”

Pagina 5

Fiera agricola: un successo che supera le difficoltà

Pagina 6

La famiglia si allarga ad est

Pagina 7

Le piccoli olimpiadi dell’Holy Family Centre

Pagina 8

La carica dei 104 verso Katiola

Pagina 9

Giovani si parte ... dai social

Pagina 10

Volontariato è... Giovanni: “Per capire l’Africa bisogna andarci”

Pagina 11

Informazioni e contatti

Pagina 12

5X1000

Repubblica Centrafricana la sofferenza devastante di un Paese da ricostruire



di *Ilaria de Bonis* (per *Missio Italia*)

La Chiesa cattolica in Centrafrica “ha sempre difeso il più debole”, stando dalla parte di chi soffre di più, a prescindere dalla fede religiosa. Interpretare il conflitto violento di cui è vittima il popolo centrafricano, come una guerra di religione o una persecuzione dei soli cristiani, è un errore.

Lo ha spiegato Maurizio Di Schino, giornalista di Tv2000 che conosce molto bene la realtà di questo Paese, da anni nella morsa delle milizie armate.

Di Schino e suor Antonietta Papa, superiora generale dell’istituto Figlie di Maria Missionarie, sono intervenuti ad un incontro organizzato da Missio martedì 20 marzo, in occasione della giornata dei missionari martiri.

“La prima volta che sono andata a Bangui era il 1997 e la situazione non era ancora così disperata – ha detto suor Antonietta – Poi ci sono ritornata ogni due anni e adesso in Centrafrica c’è proprio il

declino: eppure la gente continua ad essere gioiosa.

Perché?

Perché c’è un senso di appartenenza e di condivisione molto forte”.

Di Schino ha descritto la sensazione forte che “rimane dentro di ritorno dal Centrafrica: ed è l’odore della gente, laddove le vite sono state annientate e tutto è da ricostruire.

È quell’odore delle pecore di cui parla il papa. E quell’odore non riesci più a dimenticarlo”.

E’ anche l’odore della povertà, della paura e della speranza.

“L’instabilità e la paura sono devastanti in questo Paese – dice suor Antonietta – Anche per le suore della mia congregazione che vogliono continuare nonostante tutto a vivere nel villaggio musulmano, per essere una testimonianza concreta”.

“Il nostro passaggio in Centrafrica è sempre temporaneo, andiamo per una missione di un mese, due mesi, ma il pensiero che la

“Il nostro passaggio in Centrafrica è sempre temporaneo, andiamo per una missione di un mese, due mesi, ma il pensiero che la gente debba rimanerci per sempre è devastante”, ha aggiunto Di Schino.

gente debba rimanerci per sempre è devastante”, ha aggiunto Di Schino.

Commentando un filmato di Luci nel mondo, entrambi i relatori hanno spiegato come prima fosse il gruppo armato dei Seleka in Centrafrica ad aver messo a ferro e fuoco il paese perseguitando la parte di popolo di religione cristiana, poi è stato il turno delle milizie anti-balaka, che hanno fatto lo stesso, prendendo di mira stavolta la popolazione di religione musulmana.

“Attenzione a non cadere nell’errore di dare una connotazione religiosa al conflitto – mette in guardia Di Schino – L’interreligiosità qui non è mai stata messa in dubbio: i Seleka e gli Anti-balaka sono miliziani, guai a definirli in base alla religione.

Chi si macchia di sangue non può essere mai definito cristiano o musulmano.

E da giornalisti e comunicatori, non si può dare un microfono in mano a chi poi distorce la realtà”.

«Lo dico con molta sincerità – ha aggiunto suor Antonietta – senza la Chiesa cattolica il Centrafrica difficilmente potrebbe andare avanti».

A spendersi in ogni modo per riportare la pace e tenere a freno la violenza delle milizie è soprattutto il cardinal Dieudonné Nzapalainga, arcivescovo di Bangui, che Di Schino ha chiamato “il leone di Bangui”.

Uomo coraggioso, carismatico e testimone di vita, Nzapalainga aveva definito il 2017 come “un anno sciagurato, che ha visto l’assassinio e l’aggressione di molti servi di Dio a Bangui, ma soprattutto nelle nostre province: Banguassou, Alindao, Mokoyo, ecc. Chiese vandalizzate, saccheggiate o bruciate; fedeli martirizzati. Il bilancio dell’anno scorso è allarmante”.

Per saperne di più

La Fondazione Missio è nata nel 2005 come “organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di sostenere e promuovere, anche in collaborazione con altri enti e organismi, la dimensione missionaria della comunità ecclesiale italiana, con particolare attenzione alla missio ad gentes e alle iniziative di animazione, formazione e

Arrivi e partenze

Gli scali aerei di Milano Linate e Malpensa in questo periodo non sono affollati solamente dai turisti in partenza in cerca di un clima più caldo o di coloro che quotidianamente per lavoro si spostano tra una città e l’altra: tra i viaggiatori infatti si nascondono anche padri betarramiti e volontari in viaggio da e verso le terre di Missione.

Così è stato per Gianni Fossati (*il secondo da sinistra in foto*) e Paolo Bonacina (*il primo da destra in foto*) rientrati in Italia dopo un mese di lavoro al blocco operatorio presso il dispensario di Niem, nella Repubblica Centrafricana; così è stato per Emilia Amadini partita per in visita alla missione Sacra Famiglia nel nord della Thailandia

Infine è stata l’ora di padre Tiziano Pozzi ripartito per Niem, il 26 marzo, dopo il rientro forzato per un piccolo intervento di cataratta.



“Il mio ministero per i poveri e i malati”



Il neo Vescovo di Bouar Mons. Miroslaw Gucwa insieme al cardinale di Bangui Dieudonné Nzapalainga

Dopo due anni di attesa, finalmente la diocesi di Bouar ha un nuovo vescovo.

Si tratta di don Miroslaw Gucwa, conosciuto in diocesi come “Mirek”, sacerdote polacco già vicario della diocesi che nella giornata di domenica 11 febbraio è stato consacrato dal cardinale di Bangui Dieudonné Nzapalainga.

La sua nomina era stata annunciata da papa Francesco lo scorso 2 dicembre, dopo aver accettato le dimissioni del cappuccino Armando Gianni, rimasto alla guida della diocesi dalla creazione della stessa nel 1978.

Il vescovo Gucwa, 54 anni e sacerdote dal 1988, ha lavorato per qualche tempo nella diocesi di Tarnow nel sud della Polonia prima di partire per la Repubblica Centrafricana nel 1992.

Fino al 1996 ha svolto la sua opera di missionario presso la parrocchia di Bohong, vicino a Bouar, finché è stato nominato rettore del seminario minore di San Pietro, incarico che ha mantenuto fino al 2005.

Dal 2006 è vicario generale della diocesi e tra il 2011 e il 2014 è stato parroco della cattedrale di Bouar,

cappellano di una prigione e di un ospedale locale nonché responsabile del centro culturale cittadino. Durante il recente conflitto ha contribuito alla creazione della piattaforma di dialogo religioso promossa dalle autorità cattoliche, protestanti e musulmane.

Alla solenne cerimonia dell’11 febbraio hanno partecipato tanti religiosi che lavorano nella diocesi, compresi i padri betharramiti che sabato pomeriggio hanno incontrato personalmente monsignor Miroslaw accogliendolo presso la parrocchia urbana di Fatima insieme al cardinale Nzapalainga, i vescovi di Bangassou, Mbaiki e Alindao e il nunzio apostolico Santiago De Wit Guzmán.

Il vescovo Gucwa ha spiegato che dedicherà il proprio ministero alla cura di poveri e ammalati, presenti in grande numero nella diocesi anche a causa dei conflitti armati per i quali – ha detto il neoletto – “molte persone devono lasciare le loro case e i villaggi e hanno bisogno di aiuto materiale ma anche spirituale”



Fiera agricola: un successo che supera le difficoltà

A Bouar, città nel nord-ovest della Repubblica Centrafricana, si è conclusa la Fiera agricola promossa annualmente dai padri betharramiti insieme alla Caritas locale e alle associazioni italiane Jiango be Africa e AMICI Betharram Onlus.

Il tema dell'ottava edizione della fiera, svoltasi tra il 16 e il 18 febbraio scorsi, a cui hanno partecipato 85 diversi gruppi agricoli, era *"Pace, una condizione essenziale per vivere insieme e per uno sviluppo sostenibile"*.

"L'agricoltura- ci spiega padre Beniamino Gusmeroli, parroco di Notre Dame de Fatima e promotore della fiera – è il polmone dello sviluppo del Paese ma a causa del clima di insicurezza quest'anno molti gruppi non hanno potuto partecipare.

La difficoltà maggiore oggi per l'agricoltura della regione consiste proprio nella difficoltà di accesso a determinate zone".

Nonostante questo e grazie ai presidi di sicurezza garantiti dalle truppe MINUSCA, grazie agli incontri di preparazione e ai camion che nei giorni precedenti hanno fatto la spola tra Bouar e i villaggi per il trasporto dei prodotti agricoli, la fiera ha attirato migliaia di persone.

autorità locali: il prefetto della Nana Mambèrè, il sindaco della città, il capo dell'ufficio MINUSCA e il coordinatore dell'ufficio della FAO a Bouar.

Proprio i loro interventi, venerdì 16, hanno dato il via alla manifestazione durante la quale è stato possibile visitare gli stand e ammirare qualità e quantità del lavoro delle associazioni agricole. Tutti gli occhi si sono fermati soprattutto su un nuovo macchinario, fino ad oggi sconosciuto ai più: una decorticatrice per il caffè, la coltivazione del quale proprio in questi mesi è stata fatta rivivere dalla Caritas in diverse piantagioni dismesse tra Ndongue Bodomo, Losso, Nagbenam e Abba.

Domenica 18 febbraio la manifestazione si è chiusa con la consegna tradizionale dei premi (zappe e machete) ai primi cinque gruppi agricoli classificati:

"Con questo evento – conclude Beniamino – vogliamo dare la possibilità alle associazioni agricole di avere uno spazio all'ingrosso per i loro prodotti, garantire alla popolazione un mercato annuale di approvvigionamento alimentare e creare uno spazio di coesione sociale che possa riunire la città, almeno per tre giorni".





La famiglia si allarga ad est

Due nuove professioni e altrettante ordinazioni in Thailandia hanno allargato ulteriormente la famiglia di Betharram nei Vicariati orientali della congregazione.

La prima celebrazione – svoltasi il 12 gennaio nella cappella della comunità di Chiang Mai – ha visto protagonisti i giovani seminaristi Stephen Banjerd Chuensuklerttaweekul e Andrew Manop Kaengkhaio che hanno fatto in questa occasione la propria professione perpetua, alla presenza del vicario generale padre Jean-Dominique Delgue, che ha raggiunto la Thailandia per la prima volta proprio per ricevere i voti perpetui dei due giovani.



“Desidero condividere la gratitudine nei confronti. Ddi missionari arrivati 60 anni fa. essi hanno seminato “il seme della fede” tra di noi anche se molti di loro non hanno avuto la possibilità di vederne i frutti”.

Il 13 gennaio, invece, fr. Alfonso Prasert Pitakkiriboon e fr. John Bosco Sommai Sopa-Opaad sono stati ordinati sacerdoti nella Cattedrale dedicata al Sacro Cuore da S. E. Mons. Francis Xavier Vira Arpondratana, Vescovo di Chiang Mai. Per l'occasione, oltre al Vicario Generale ed al Vicario Regionale per la Thailandia, erano presenti tutti i sacerdoti e missionari betharramiti residenti nel Vicariato. Padre John Chan Kunu scj, Vicario Regionale in Thailandia, ha voluto condividere alcuni suoi pensieri dopo aver vissuto questi giorni di festa importanti per il Vicariato: “Non posso dimenticare tutti i missionari che oltre 60 anni fa sono arrivati in Thailandia e desidero condividere la gratitudine nei loro confronti. Essi hanno seminato “il seme della fede” tra di noi anche se molti di loro non hanno avuto la possibilità di vederne i frutti”.





Le piccoli olimpiadi dell'Holy Family Centre

Sport e missione: per l'“Holy Family Catholic Centre” è un binomio vincente! Come ogni anno, infatti, la missione betharramita a Ban Pong nel nord della Thailandia ha ospitato la tradizionale «giornata dello sport», durante la quale i piccoli ospiti – poco prima delle vacanze estive, a conclusione dell'anno scolastico – si lanciano in diverse discipline e specialità.

Dopo la cerimonia d'apertura del mattino e gli interventi degli organizzatori, lungo tutta la giornata di sabato 3 marzo, i bambini si sono sfidati nelle “olimpiadi del Centro”, completando gare di corsa coi sacchi e a ostacoli, staffette nonché partite di calcio e pallacanestro, combattute fino all'ultimo minuto.

Ad essere stati coinvolti nei giochi quest'anno sono stati anche altri ospiti della missione: amici italiani, giapponesi e corani in visita al Centro, che non hanno potuto sottrarsi a quella bella tradizione.



Alcuni momenti delle “olimpiadi” al Centro Sacra Famiglia





La carica dei “104” verso Katiola

Centoquattro: è questo il numero delle persone che hanno voluto esprimere, con la loro presenza a una cena di solidarietà organizzata sabato 17 febbraio presso la parrocchia Sacro Cuore di Montemurlo, il loro sostegno all’iniziativa missionaria promossa da AMICI per il 2018. Il «*Progetto Katiola*», che nell’estate prossima porterà alcuni sette giovani francesi e quattro italiani Alessandra, Claudai Alice e Francesco (accompagnati da Giovanni Parolari di AMICI Betharram Onlus e da padre Simone Panzeri) in Costa d’Avorio: i ragazzi di Montemurlo hanno voluto spiegare di persona ai invitati in cosa consiste il campo di lavoro. Usando fotografie e schemi, i giovani hanno illustrato le fasi della sistemazione e rimessa in uso della farmacia del collegio “Saint Jean-Marie Vianney”, affidato dall’aprile scorso ai padri di Bétharram. “Vogliamo ringraziare l’Associazione Aurora e il CISOM –

Gruppo Montemurlo, oltre a tutte le famiglie presenti, per la loro preziosa partecipazione, – hanno detto i giovani a fine serata – Un grazie speciale a tutte le persone che ci hanno aiutato in cucina, tutte le signore che hanno preparato i dolci, a Giovanni Guarnieri per il suo sostegno e ai ragazzi che hanno servito ai tavoli. Infine vogliamo ringraziare con tutto il cuore i sacerdoti della nostra parrocchia, don Patrizio e don Gianni, che ci hanno permesso di organizzare questa cena, e i padri presenti, Simone Panzeri e Natale Re. Vedendovi insieme, ci piace pensare che il passato della parrocchia (rappresentato dai betharramiti, per ben 36 anni a Montemurlo) e il presente con il clero diocesano siano stretti in un unico abbraccio. Quest’estate in Costa d’Avorio prenderà vita la nostra esperienza di missione e con il cuore vi porteremo con noi”.



Giovani si parte ... dai social



La nostra voglia di mettersi in gioco ci ha portati a dire "Sì" ad una nuova avventura, un'esperienza missionaria in Africa e precisamente in Costa d'Avorio. Questo sarà il nostro diario di bordo, mettetevi in cammino con noi!

I giovani betharramici si stanno preparando a un viaggio controcorrente rispetto ai flussi turistici tradizionali, che li porterà nell'agosto prossimo in Costa d'Avorio.

Per farsi conoscere e raccontare questa esperienza, i ragazzi coinvolti hanno però scelto un mezzo di comunicazione fondamentale per i tempi correnti: su Facebook hanno aperto un gruppo ad hoc per quest'avventura. Cliccando ci si collegherà direttamente alla pagina "La nostra Africa: BetharrAmici in missione" su cui nei prossimi mesi appariranno notizie e aggiornamenti sul campo Katiola 2018 (che è possibile sostenere, aderendo alla raccolta fondi).

"Ciao! Ci presentiamo – scrivono gli amministratori della pagina – Siamo i Betharramici, giovani che seguono il carisma di San Michele Garicoïts, fondatore della Congregazione dei Preti del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram. La nostra voglia di metterci in gioco e di non essere "giovani da divano" ci ha portati a dire sì ad una nuova avventura, un'esperienza missionaria in Africa e precisamente in Costa d'Avorio. Questo sarà il nostro diario di bordo, attraverso il quale vi faremo viaggiare con noi e vi faremo conoscere il nostro progetto. E vi racconteremo anche chi siamo e cosa portiamo nel cuore. Mettetevi in cammino con noi, si parte!"

**E' possibile sostenere il progetto
"Katiola 2018" facendo una donazione
al CONTO CORRENTE
POSTALE 1016329805**

**Codice IBAN:
IT82 I076 0110 9000 0101 6329 805
intestato a AMICI Betharram
O.N.L.U.S.**

**Oppure con bonifico bancario
n. 59230/36
Codice IBAN:
IT36 L056 9633 8400 0005 9230 X36
C/O Banca Popolare di Sondrio
– Filiale di Seregno –**

Causale: "Progetto Katiola 2018"

**La ricevuta del versamento ha le
caratteristiche di documento fiscale.**

Volontariato è..Giovanni: “Per capire l’Africa bisogna andarci”

Per la rubrica “Volontariato è...” lasciamo spazio alla testimonianza di Giovanni Guarnieri di Montemurlo, oggi oltre a essere amico delle missioni è uno dei referenti del progetto delle “adozioni scolastiche a distanza”.



Per capire cos'è l'Africa bisogna andarci. Io ne ho visitato un angolo, quello della Repubblica Centrafricana. Appena arrivato, mi sono subito reso conto dell'importanza dei missionari perché senza le loro scuole, l'istruzione verrebbe a mancare quasi completamente, essendo lo Stato quasi assente. Gran parte delle scuole sono realizzate con mattoni e cemento e con tetti in lamiera: questo non deve sembrare una cosa banale da queste parti poiché il contrasto con le abitazioni fatte di mattoni di fango essiccati al sole e tetti in paglia è enorme. La visita al villaggio di Bangarem, dove le uniche costruzioni, che possono ritenersi tali, sono la chiesa e la scuola, mi ha mostrato come le strutture sono dirette e amministrare dai missionari. Ancora una volta ho visto che la dedizione di pochi uomini può cambiare la vita a molti, rispondendo alla loro richiesta di aiuto. Più di una volta ho visto come il missionario è cercato, accolto, ascoltato. Una circostanza che non è dovuta al fatto che egli porta doni materiali bensì speranza, istruzione, visione nel domani, consapevolezza del legame fraterno che ti tiene per mano per portarti verso il futuro.

Qui s'intuisce che c'è il desiderio di migliorare, ma la pochezza dei mezzi a disposizione e la mancanza di aiuti governativi tendono ad annullare la volontà e la ricerca del progresso.

Anche nel territorio di Niem, la faticosa alfabetizzazione del popolo centrafricano viene seguita con dedizione e con l'amore verso il prossimo che è una delle caratteristiche del missionario. Qui c'è poi l'ospedale diretto da padre Tiziano: non c'è da aspettarsi una grande sala di attesa, reparti con corsie differenziate a seconda della malattia, via vai di medici e infermieri. A Niem si ricorre all'ospedale quando le cure dello stregone si sono rivelate inutili: si viene accolti in camere con letti per il malato e un posto per il resto della famiglia che dovrà provvedere a cucinare per il malato. Padre Tiziano è l'uomo “inviato dalla provvidenza” per cercare di sanare più mali possibili. È semplicemente meraviglioso vedere con quanto amore, misto a passione e professionalità, vengano curate queste persone che rischiano la vita per ogni male che gli capita perché privi di qualsiasi assistenza. In terra d'Africa solamente chi dona la propria vita con uno spirito missionario può resistere alle difficoltà che si presentano in ogni momento del giorno.

Progetti dell'associazione

Repubblica Centrafricana

Adozioni scolastiche a distanza

Acquisto materiale scolastico

Contributo per la costruzione delle "Scuole di villaggio" nella brousse di Niem e Bouar

Contributo per il dispensario di Niem e per il progetto "Londo mo Tambula"

Assistenza ai ragazzi orfani di Niem e Bouar

Sostegno al progetto agricolo

Appoggio alle iniziative di tipo cooperativo messe in campo dalle donne di

"Wali zingo na lango" (Donna, svegliati)

Realizzazione nuovi pozzi di profondità per l'acqua potabile nei villaggi

Sostegno alla gestione del "Centro San Michele" per la prevenzione e la cura dei malati di AIDS

Acquisto di medicinali e attrezzature per il "Centro San Michele" di Bouar e per il dispensario di Niem

Thailandia

Aiuto e sostegno al progetto "Holy Family Catholic Center" di Ban Pong

Sostegno al progetto "Bankonthip" - Scuola di taglio e cucito

Borse di studio per i giovani in formazione presso il seminario di Sampran

Costa d'Avorio

Campo di lavoro dei giovani in terra di missione "Progetto Katiola 2018"

Come

Il versamento si può effettuare tramite:

CC. POSTALE n. 1016329805 IBAN IT82 I076 0110 9000 0101 6329 805

intestato a: AMICI Betharram O.N.L.U.S. Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co)

Oppure

C.C. BANCARIO n. 59230/36 Codice IBAN: IT36 L056 9633 8400 0005 9230 X36

C/O Banca Popolare di Sondrio – Filiale di Seregno –

Contatti

AMICI Betharram O.N.L.U.S.

Associazione Missionaria Culturale Internazionale



Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co)



031/626555



www.betharram.it



associazione.amici.betharram@gmail.com



facebook.com/amicibetharramonlus/



instagram.com/amici_betharram_onlus/



Codice Fiscale 93014480136



Dona il tuo 5X1000

Codice Fiscale

93014480136



*Un semplice
gesto
per
una
grande
speranza*